

Il dibattito

Eluana, si può dire che in questo momento non sia viva?

di SALVATORE DATILO

Si può dire che Eluana Englaro non sia in questo momento viva? Certamente no. Ma - qualcuno obietterebbe - essa vegeta solamente. Mi viene da dire: benedetto il linguaggio! Nel parlare comune, infatti, di una persona che sta bene si dice che è viva e vegeta. Eluana vive e vegeta. In più è quieta, tranquilla, dorme, non russa, non dà fastidio a nessuno. Respira, il suo corpo si alimenta, si idrata, seppure artificialmente, seppure per cura altrui. Quanti - vecchi, bambini, incapaci - si alimentano in tal modo e a chi verrebbe mai in mente di sfrattarli da questo mondo? Un padre - il padre di Eluana - si rallegra per la sentenza della Cassazione, che dichiara inammissibile il ricorso del Procuratore Generale contro la decisione della Corte d'Appello che lo autorizza a non provvedere più all'alimentazione della figlia. Quello degli alimenti è un obbligo primario dei genitori verso i figli. Un obbligo scritto anche sulla pietra dei Dieci Comandamenti, un obbligo che, prima di tutto, è scritto nella tenera materia di cui dovrebbe essere fatto il cuore umano. Un obbligo morale, prima che giuridico, esistente da prima che gli uomini, tramite il diritto, si rendessero pietosi di se stessi "e d'altrui", come ricorda Foscolo ("I Sepolcri", v. 93). Nessuna analogia fra il caso Englaro e quello Welby, nonostante ogni sforzo di farla apparire. Welby chiedeva, protestava, gridava che lo lasciassero morire in pace, solo con un po' di pietà e di sedazione. Nessuno poteva neppure lontanamente dubitare di

quale fosse la sua volontà. conclamata ed espressa in continuazione e in ogni forma, anche le più solenni per il diritto. Eppure gli si negava di esercitare un diritto che la stessa Costituzione sembra (senza eccessivo sforzo interpretativo) garantire. Tuttavia la Chiesa non volle neppure benedire il suo corpo finalmente liberato da una vita che sentiva atroce. Eluana una volta, in un "pourparler", quando era giovane, bella, sana, felice pare che abbia espresso disappunto, in generale, contro gli accanimenti terapeutici. Parole alate, volate via. Che prova abbiamo della persistenza di una seria volontà "attuale" (pure riportandoci al momento del fatale incidente d'auto, che ne ha segnato il destino) circa il rifiuto delle cure possibili a mantenerla viva? Per la legge anche la rinuncia ad un minimo diritto, valga pure un centesimo, deve risultare in forma certa espressa dal titolare. La rinuncia ad un credito non si presume per il diritto. Così pare che non sia più per il diritto di vivere dopo questa sciagurata vicenda di Eluana. Non possiamo entrare nella mente e nel dolore (che forse la offusca) del padre. Gli facciamo credito del dolore. Un angelo fermò la mano di Abramo stesa col coltello verso il collo del figlio Isacco, nel pieno convincimento di piegarsi al volere divino; quell'angelo non è ancora apparso in quel di Lecco. Apparirà forse l'angelo della morte, inflitta dagli uomini, né più né meno di quanto avvenne per il Conte Ugolino e i suoi figli. Piangeremo anche per Eluana, ripetendo con Dante "...e se non piangi, di che pianger suoli?" (Inf. XXXIII, 42).

Gli esempi non mancano

Sindacati confederali, la fedeltà politica premia

di BRUNA BARTOLINI*

La fedeltà politica dei sindacati confederali premia? Direi di sì e lo vediamo subito: Cofferati, ex CGIL fu candidato Sindaco a Bologna per la sinistra e fra poco forse europarlamentare per Strasburgo, Marini, ex CISL fu nominato Presidente di una delle Camere nell'ultimo Governo Prodi ed ora è a capo di una corrente del PD, Del Turco, ex UIL fu candidato Governatore in Abruzzo per la sinistra ed ora, se non erro, è agli arresti domiciliari, dopo un po' di carcere, Bertinotti, ex CGIL fu nominato Presidente dell'altra Camera ancora nello stesso Governo Prodi ed ora non si sa bene a quale corrente extra-parlamentare appartenga. Ho citato solo i casi eclatanti; se andassimo a cercare quanti ex sindacalisti hanno fatto il salto dalle Segreterie Sindacali al Parlamento, agli Enti Locali o ai Consigli di Amministrazione di vari carrozzoni elettorali dovremmo stendere una lunga lista.

Insomma, come dire che in Italia la funzione del Sindacato è stata ed è ancora quella di portare la linea politica della sinistra ora PD all'interno dei lavoratori dipendenti; in cambio i dirigenti ricevono posti in Parlamento, Enti, Consigli di amministrazione ecc... In questo momento particolare il Sindacato si dà da fare per portare acqua al mulino di Veltroni e ce la mette tutta per fare credere, illudendo soprattutto il suo elettorato, che c'è malumore contro il Governo. E chi strumentalizza ora se non il personale della Scuola approfittando anche della mobilitazione d'effetto degli studenti alla maggioranza dei quali non sembra vero di farsi una giornata di "fuga", giustificata a tutti gli effetti dalla manifestazione e dalla movimentazione che li trascina in piazza? È splendida questa lezione di diseducazione civica per i giovani, soprattutto se si pensa che l'agitazione è fondata su contraffazione della realtà e mistificazioni finalizzate a generare confusione, metodo tipicamente usato dal personale politico del PD! È sorprendente che i Sindacati Confederali fomentino oggi questo stato di confusione ad arte, visto che non mossero un dito e stettero ben zitti quando, a proposito di scuola, le due Finan-

ziarie del Governo Prodi per il 2007 e 2008:
- misero in previsione pesantissimi tagli di risorse che mai si erano visti fare, senza alcun reinvestimento nella scuola delle somme risparmiate;
- illusero gli insegnanti precari, promettendo assunzioni senza un solo euro a bilancio;
- non ampliarono il tempo pieno, tanto è vero che non furono aumentati i docenti, ma tagliati gli organici ("...il tempo pieno deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri");
- per la prima volta diminuirono le risorse destinate all'integrazione scolastica degli alunni disabili;
- diminuirono gli organici di fatto degli insegnanti di sostegno con una norma che ne dimezzò il numero;
- e, cilegna sulla torta, fecero saltare a piè pari un anno di contratto, cosa mai avvenuta in precedenza. E fu proprio la CGIL a fare questa bravata! Ed altro!
Non ricordo da parte delle stesse sigle sindacali la proclamazione di una qualsiasi manifestazione all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria del Governo Prodi per il 2008, con la quale furono stanziati per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego soltanto le risorse per l'indennità di vacanza contrattuale!
Stipendi bassi degli insegnanti? Pensioni basse per gli ex docenti? Famiglie, il cui capo famiglia è insegnante, che non arrivano a fine mese? Ma allora che cosa ci sono stati a fare questi Sindacati, fino ad ora? Perché hanno firmato un contratto (governo Prodi-Ministro Fioroni) che ha fatto arretrare gli aumenti degli insegnanti rispetto alla contrattazione precedente (governo Berlusconi-Ministro Moratti) e perché non hanno portato a compimento l'articolo del contratto firmato con la Moratti, che prevedeva aumenti legati al merito dei docenti che lavoravano di più e meglio?
Pare proprio che i dirigenti sindacali siano galoppini dei partiti di sinistra e strumentalizzino i lavoratori e le famiglie per interessi che sono in realtà gli interessi dei partiti dai quali sono controllati.
*Consigliere della Circonscrizione 2 per il Popolo della Libertà

di PAULA CENEDESE *

Lo spunto per questa riflessione, che gradiremmo condividere, ci viene offerto dalle tre serate organizzate dal Centro di Lettura di Rivergaro sul fiume, sull'acqua, sul territorio. La prima serata si è svolta l'11 ottobre con la proiezione del documentario di Pier Luigi Carini "La vita è in fiume", testimonianze di vita lungo il Trebbia. Qui una serie di interviste, di racconti, di sogni, di speranze, di vita di persone diverse ed epoche differenti ci mostra come il fiume sia imprescindibile dalla quotidianità. La vita giornaliera era scandita in tutti i periodi dell'anno dal fiume che rappresentava anche opportunità di lavoro, oltre che di incontri e divertimento: nel fiume ci si lavava, si faceva il bucato, si pescava, esso era una fonte di approvvigionamento per il cibo. In tutto questo trapelare di ricordi ed emozioni, è tuttavia palpabile un senso di tristezza nel pensare ora ad un Trebbia molto diverso: manca l'acqua, i pesci diminuiscono, vi è traccia di inquinamento. Da questi racconti si percepisce anche un senso di impotenza di fronte all'incalzare degli eventi, ma, per capire di più ed approfondire, il Centro di Lettura ha organizzato un altro incontro il 23 ottobre con Matteo Cerini dell'osservatorio Alberoni di Piacenza con tema "Il clima e le sue trasformazioni nel nostro territorio". Il dott. Cerini ha illustrato con tantissimi grafici, cartine e dati l'andatura in 200 anni delle piogge e delle variazioni climatiche. Il primo dato che sorprende un po' tutti è che, dagli studi e dai rilevamenti effettuati, la pioggia non è diminuita nelle quantità, se non di poco, ma è cambiato il modo di piovere, si sono spostati i mesi piovosi e le stagioni e il clima sono in continuo cambiamento, piove molto in aprile e maggio e meno in ottobre.

Le analisi

Libertà di pensiero

Il Trebbia tra passato, presente e soprattutto futuro

Una valutazione della nostra situazione rispetto a parametri assoluti indica che il territorio del Trebbia non è affatto siccitoso e la quantità dell'acqua è considerata ad un buon livello, ma nonostante tutte queste notizie incoraggianti, le domande incalzano e le perplessità anche, ... "sì, ma di fatto nel Trebbia c'è poca acqua sempre" ... "se ne preleva molta, forse troppa" ... "o forse sono state effettuate opere di ripristino non adatte". Il pubblico è molto interessato, il fiume ha deciso di coinvolgerci. Così si arriva alla terza serata di giovedì 30 ottobre sul tema: "Trebbia quali prospettive - Il futuro del nostro fiume e la sua salvaguardia". Relatrici la dottoressa Adalgisa Torselli, responsabile del dipartimento di pianificazione territoriale e ambientale dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza e la dottoressa Chiara Spotorno, naturalista e sua collaboratrice.

Si è parlato del territorio e soprattutto della sua gestione: che farne, come usarlo. Scopriamo così che le nostre aree sono oggetto già di regole, c'è un piano provinciale per il parco del Trebbia; infatti i piani regolatori già disciplinano le aree interessate dei vari comuni, ma ora vi è uno strumento in più: il P.T.C.P. ovvero il piano territoriale di coordinamento provinciale, che tutela le zone del fiume e prevede interventi diversificati a vari livelli come: riabilitare le aree delle cave che dovranno nel tempo allontanarsi dalle rive del fiume, chiudere accessi che non permettono a parecchie specie di uccelli di nidificare ecc., regolamentare l'agricoltura diversificandola, utilizzando metodi diversi di irrigazione, ma soprattutto chiedere a chi preleva acqua dal fiume (e ci sembra sia questo il più grave dei problemi), a rilasciarne la giusta quantità

per la vita stessa del fiume. Non ci si può permettere di spreca l'acqua, ma occorre premiare chi ha comportamenti virtuosi; tutti gli eventuali insediamenti andranno verificati, e in molte zone si dovrà pensare di lasciare il fiume così com'è. Arriva in soccorso a queste norme l'istituzione del Parco del Trebbia, di cui si parla da parecchio tempo. Ne dovrebbero far parte i comuni di Rivergaro, Gossolengo, Gragnano, Rottofreno, Gazzola, Travo, Calendasco e Piacenza. L'idea fondante è quella della riqualificazione del territorio, delle cave in prima battuta: se si sottrae terreno o suolo lo si deve ridare contribuendo alla realizzazione del progetto verde. Tutti quanti siamo chiamati a fare la nostra parte: agricoltori, pescatori, cacciatori, abitanti del parco dovranno essere consapevoli di essere responsabili e di dover contribuire alla tutela e realizzazione del parco. I dati tecnici e le varie informazioni sono a volte noiosi, ma necessari, in fondo è solo la conoscenza che crea la consapevolezza e ci rende tutti un po' più uguali; il nostro fiume e l'ambiente dipendono da noi, hanno la precedenza assoluta, del resto ci sono da 40 milioni di anni, il fiume, l'acqua, il territorio ci hanno interrogato, ci hanno chiesto, pregato di non dimenticarli, il territorio non è qualcosa al di fuori di noi. Dopo queste 3 splendide serate di parole, dati, leggi, proiezioni, domande, incertezze, è iniziata la pioggia, abbondante, generosa, cospicua; il fiume ringrazia e un po' anche noi. Parlare al fiume è stato davvero benefico.
*Centro di Lettura di Rivergaro



Rivergaro, l'Amministrazione comunale replica alle critiche

Tante le opere realizzate

Con riferimento alla lettera pubblicata su "Libertà" martedì 11 novembre dal titolo "Rivergaro tra i due litiganti, il terzo a godere?" a firma della signora Federica Bandera, tralasciando le sue dotte citazioni, veniamo subito alla sostanza delle sue legittime critiche mosse nei confronti dell'Amministrazione Comunale. Non prima di far notare però che come interesse a non voler far polemiche, la signora usa un metodo alquanto nuovo e originale. Certo, conveniamo con lei che di soldi negli ultimi anni, ne sono stati investiti parecchi e crediamo di poter dire che se si volesse essere onesti e obbiettivi, non si farebbe alcuna fatica a vederne i riscontri sotto forma di opere realizzate in tutte le parti del territorio comunale, cosa di cui siamo orgogliosi considerando le situazioni finanziarie nelle quali vertono gli Enti Locali. Forse alla signora è sfuggito il fatto di come era e di cosa mancava, Rivergaro, quando come dice lei era chiamato "IL FARO DEL TREBBIA". A tale proposito, forse la signora, è nostra opinione, confonde le cose. A noi risulta che in Val Trebbia c'era un luogo dove esisteva un Ristorante chiamato con tale nome; per quanto riguarda il nostro paese, non ci risulta in alcun modo che fosse mai stato chiamato con tale appellativo. In ogni caso non è questo il problema. Sul fatto del naufragio, analizzando con maggior obbiettività e profondità la questione (e se c'è un interesse vero, ovviamente a

farlo), si constatarebbe che a naufragare purtroppo è l'intero paese e all'interno di esso i ceti più deboli che annaspano per arrivare alla fine del mese. Fosse solo Rivergaro... Veniamo ora ai singoli problemi sollevati.
1) Crediamo, se si vuole essere minimamente corretti, che a Rivergaro, non essendo Parigi, i parcheggi per chi vuole usufruirne (a proposito intanto essendoci, vuol dire che qualcuno li ha realizzati) non si abbiano particolari difficoltà a trovarli.
2) Per quanto riguarda la fuga dei commercianti, la signora forse anche qui non si è accorta che questo fenomeno (non di facile soluzione) interessa parecchi altri comuni compreso il principale della Provincia. Ovviamente Rivergaro, non essendo un'isola felice, non può, salvo miracoli, essere estraneo a questo processo in atto. Non si dimentichi che distiamo solo 10 minuti dalla città e questo crediamo abbia il suo peso nel determinare alcune scelte da parte dei cittadini consumatori. La mobilità oggi non è quella di 30 anni fa.
3) Di iniziative, smentendo la signora, ne sono state fatte parecchie, ed anche in collaborazione con i commercianti. Certo, se si pensa che bastino le sole iniziative per portare continuamente gente in piazza e farle spendere, beh, ci sia concesso con rispetto dire che si vive un po' fuori dal mondo. A meno che si pensi di organizzare iniziative per 365 giorni all'anno. Il problema, ne sono testimonianza

come dicevamo prima altri comuni, è ahimè un po' più complesso e non di facile soluzione, come qualcuno vuol fare un po' troppo superficialmente credere.
4) Di piscina, prima mancava anche quella scoperta, ora c'è; un po' di pazienza (non ci sembra di chiedere tanto) e la signora vedrà sorgere a costo zero per il Comune, anche quella coperta.
5) La spiaggia non la si ricostruisce, semplicemente perché al Comune con le leggi attualmente in vigore (vedi Piano Paesistico), non è consentito muovere nemmeno un solo sasso del greto. Cogliendo però la provocazione, è allo stato delle cose più utile impegnarci come stiamo facendo insieme agli altri Comuni della vallata per avere più acqua nel fiume. Sarebbe veramente paradossale, realizzare una spiaggia e non avere poi l'elemento principale che fa vivere un fiume, cioè l'acqua.
6) Di punti di aggregazione non è che se ne possano realizzare tanti, vista la situazione finanziaria in cui versano i Comuni. In ogni caso, disponiamo di un ottimo Centro di Pubblica Lettura che, ringraziando chi vi opera, svolge anche iniziative di ottima qualità (centro di Pubblica Lettura anche questo frutto dei famosi soldi spesi).
7) Le scuole, comprendendo anche le due Materne e il Nido, realizzazioni queste ultime eseguite con soldi totalmente comunali (sempre per quanto riguarda i famosi soldi spesi), sono state sempre oggetto di continui investimenti e lo sono tuttora e le possiamo tranquillamente, senza ti-

mori di smentita, collocare nell'ambito della media provinciale, certamente a livelli alti di qualità.
8) Non lo sappiamo, e quindi chiediamo nell'eventualità anticipatamente scusa. Ma non sarà che la signora abita proprio in una di quelle case che costruite in un tempo non proprio remoto ha rappresentato, noi ne siamo convinti, lo sviluppo del nostro Comune?
9) Se i verdi non intervengono, non è questione che riguarda l'Amministrazione Comunale, semmai la domanda va posta a loro. Sul perché del fatto che non dicono niente, in ogni caso un interrogativo però ce lo si può anche porre.
10) Sulle regole, non abbiamo sinceramente capito cosa si vuole dire. Una cosa in conclusione vogliamo ancora sottolineare. Anche qui, la signora non ha evidentemente riservato la giusta attenzione al fatto che la manutenzione della segnaletica e i lavori cosiddetti di abbellimento sono sempre stati puntualmente eseguiti tutti gli anni. Rivergaro non è sempre stato così come lo si vede ora. Basta fare appello senza pregiudizi alla propria singola memoria in modo intellettualmente onesto per accorgersene. Ma forse è il caso di dire che non c'è peggior cieco di chi non voglia vedere.
P.S.: per quanto riguarda i litiganti, noi non ci sentiamo di litigare con alcuno, anche perché essendo seriamente impegnati a portare a compimento il programma non ne abbiamo sinceramente il tempo. Ogni cosa a suo tempo.
L'Amministrazione comunale di Rivergaro